

DON LUIGI CIOTTI
FONDATORE GRUPPO ABELE

“Una città sempre attenta Ma si occupi degli ultimi”

«Dobbiamo ripartire con la consapevolezza, perché se non c'è quella, non c'è il cambiamento». Così Don Luigi Ciotti, prete antimafia e presidente di Libera e Gruppo Abele ha lanciato un appello: «Quando torneremo alla normalità che tutti desideriamo non dimentichiamoci che stiamo tornando in una società che prima era già malata. Il Covid ha ampliato problemi che c'erano già prima, dalla scuola, al lavoro, alla grande povertà dei giovani, che sono sempre proclamati, anche se poi le politiche non offrono loro né gli spazi né le opportunità». E poi, ha continuato, bisogna ripartire «dagli ultimi, dai poveri e da chi fa più fatica: Guardiamo ai nostri morti e alla generosità dimostrata, ma non dimentichiamoci che negli



stessi giorni dell'emergenza, nel mondo, sono morte tre milioni di persone di fame. Ogni anno cinque milioni di bambini muoiono perché non hanno accesso alle medicine. Questi problemi non li possiamo dimenticare». La proposta, quindi, è quella di «un umanesimo europeo». Nel lanciarla, Ciotti ha ricordato il suo passato e di come Torino l'abbia accolto, negli anni Cinquanta, in arrivo dal Veneto. «Questa città è sempre stata molto attenta. È il luogo in cui sono nati i sindacati, i santi sociali. Il posto che nei momenti difficili ha dato sostegno e lavoro a tante persone». B. B. M. —